

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

05/11/2008 Il Sole 24 Ore <b>Ici leggera sull'abitazione doppia</b>	4
05/11/2008 Il Sole 24 Ore <b>NOTIZIE In breve</b>	5
05/11/2008 La Repubblica - Torino <b>Saitta, missione da Scajola "Stop al patto di stabilità"</b>	6
05/11/2008 Il Messaggero - Nazionale <b>L'extragettito? Non si userà per abbassare le tasse</b>	7
05/11/2008 Avvenire <b>Finanziaria «blindata» alla Camera Si accendono le proteste dell'opposizione</b>	8
05/11/2008 Libero - Milano <b>Letizia al giro di boa con la zavorra Ecopass</b>	9
05/11/2008 Il Riformista <b>Bersani a Tremonti: i soldi ci sono</b>	11
05/11/2008 ItaliaOggi <b>Disegno di legge governativo, un federalismo che ci preoccupa</b>	12
05/11/2008 ItaliaOggi <b>Brevi</b>	13
05/11/2008 ItaliaOggi <b>Patto, un restyling a costo zero</b>	14
05/11/2008 ItaliaOggi <b>Fabbricati rurali agevolati se il titolare conduce il fondo</b>	15
05/11/2008 ItaliaOggi <b>I campi sportivi pagano l'Ici</b>	16
05/11/2008 L Unità <b>Bilancio, «buco» da 13,4 milioni Il Comune «studia» i tagli</b>	17
05/11/2008 Gazzetta del Sud - VIBO VALENTIA <b>Temone la classe politica non il federalismo</b>	18

05/11/2008 Il Giornale di Vicenza <b>«Veltroni accanto ai sindaci del 20%»</b>	20
05/11/2008 Il Mattino di Padova - Nazionale <b>«IL SINDACO ZANONATO HA FATTO BUONI INVESTIMENTI»</b>	21
05/11/2008 La Nuova Venezia - Nazionale <b>I Comuni fanno i conti oggi decisioni sui tagli</b>	23
05/11/2008 Il Sole 24 Ore - NordEst <b>Bolzano verso il superassessorato</b>	24
05/11/2008 Il Sole 24 Ore - NordEst <b>Montagna a caccia di incentivi</b>	26
05/11/2008 Il Sole 24 Ore - NordEst <b>I sindaci triveneti fanno squadra</b>	28
05/11/2008 Il Sole 24 Ore - NordEst <b>«Rivalutiamo il ruolo di tutti i municipi»</b>	30
05/11/2008 Il Sole 24 Ore - Sud <b>Caro-tributo ambientale, aliquota maxi in 17 province</b>	31
05/11/2008 Il Sole 24 Ore - Sud <b>Grandi Comuni a rischio deficit</b>	32

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

**23 articoli**

Cassazione. Imposta ridotta su entrambe le porzioni purché «dimora abituale» dei due coniugi  
**Ici leggera sull'abitazione doppia**

Luigi Lovecchio

L'aliquota Ici agevolata per l'abitazione principale si applica anche con due unità immobiliari, distintamente accatastate, purché per entrambe vi sia l'utilizzo come dimora abituale da parte del contribuente. Lo sostiene la Cassazione, nella sentenza 25902 depositata il 29 ottobre, destinata ad aver effetto anche sull'esenzione prima casa.

Il caso, frequente nella prassi, riguardava due coniugi comproprietari di due unità immobiliari, ciascuna con rendita catastale autonoma, poste su più piani e comunicanti, destinate a dimora abituale di entrambi. I contribuenti avevano provveduto ad autoliquidarsi l'Ici, applicando a ciascuno dei fabbricati l'aliquota ridotta deliberata dal Comune per le abitazioni principali. Il Comune aveva notificato un avviso di liquidazione con il quale pretendeva il pagamento dell'imposta determinata con l'aliquota ordinaria su uno dei due immobili. Secondo l'ente l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale doveva essere una sola (risoluzione 6/2002 del Dipartimento per le politiche fiscali e parere della Dre della Lombardia).

La Cassazione ha però rigettato queste argomentazioni. Secondo i giudici, la definizione di abitazione principale non richiede l'unicità del fabbricato, quanto la sussistenza della specifica destinazione d'uso agevolata. La sentenza coglie questo aspetto, tra l'altro, dalla disposizione dell'articolo 59, lettera c) del decreto legislativo 446/97, che consente l'assimilazione all'abitazione principale di una pluralità di beni immobili, alla sola condizione che i beni siano assegnati in uso gratuitamente a parenti del proprietario. A questo si aggiunga l'esigenza di dare attuazione al favor mostrato dal legislatore per la dimora abituale del contribuente. La pretesa del Comune, secondo cui il contribuente avrebbe avuto l'onere di richiedere preliminarmente un accatastamento unitario delle due unità, secondo la Corte si risolve in un inammissibile escamotage fattuale, che non ha riscontro nella disciplina di riferimento. È stata quindi accolta l'eccezione del contribuente, richiamando i precedenti in materia di agevolazione per l'acquisto della prima casa ai fini dell'imposta di registro.

La precisazione della Cassazione dovrebbe valere anche agli effetti dell'esenzione Ici per l'abitazione principale (articolo 1, DI 93/08), peraltro richiamata in sentenza. In questo contesto, la nozione di abitazione principale è esplicitamente delineata, innanzitutto, con richiamo all'articolo 8 del decreto legislativo 504/92. Ed è proprio ragionando intorno a questa disposizione che la Corte è giunta a riconoscere l'abitazione principale, anche in presenza di una pluralità di immobili autonomamente accatastati.

[www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)

La sentenza della Cassazione

## NOTIZIE In breve

### ENTI LOCALI

Catania, in tesoreria danno da un milione

«Gravi anomalie» nel servizio di tesoreria affidato al Banco di Sicilia tra il 1997 e il 2001 e, dal 2003, un aumento ingiustificato dei tassi debitori a carico del Comune. Ci sono anche questi eventi nella difficile storia contabile del Comune di Catania. Sui rapporti fra l'ente

e il Banco di Sicilia la Gdf ha inviato ieri una relazione ai giudici della Corte dei conti, chiedendo di indagare in particolare su quattro persone, fra cui i due ragionieri generali che si sono succeduti fra 2001 e 2006. Il danno ipotizzato è di un milione di euro.

### PONTE SULLO STRETTO

Il Cipe conferma i vincoli espropriativi

Sono stati confermati i vincoli espropriativi sulle aree interessate dalla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina (si veda «Il Sole 24 Ore» del 1° ottobre). La deliberazione del Cipe (datata 30 settembre 2008) che reitera, a decorrere da oggi, il vincolo preordinato all'esproprio sugli immobili interessati dall'opera è stata pubblicata ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» 258.

### AGROALIMENTARE

Operative le misure per il rilancio

Il decreto legge 3 novembre 2008, n. 171, contenente tra l'altro l'assegnazione del contingente biodiesel defiscalizzato, è approdato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale»

n. 258. Diventano così operative le misure per il rilancio del settore agroalimentare.

### IVA SULLA BENZINA

La Lombardia chiede una quota più alta

La Lombardia ha chiesto al ministero dell'Economia di attribuire alla Regione una quota aggiuntiva di compartecipazione all'Iva, per sopportare l'onere dei rimborsi per la vendita a prezzi ridotti della benzina nelle aree di confine con la Svizzera e per adeguare lo sconto medio praticato alla pompa nelle stesse zone. L'aumento servirebbe a confermare per il 2009 lo sconto sulla benzina concesso a partire dal luglio 2000 a 244 comuni delle province di Como, Varese, Sondrio, Milano e Brescia per limitare la corsa al pieno in Svizzera.

L'intervista Venerdì il presidente sarà a Roma per la Bertone ma non solo Non vogliamo essere i notai di una crisi drammatica: bisogna far ripartire subito gli investimenti

## Saitta, missione da Scajola "Stop al patto di stabilità"

Puntiamo anche a aumentare le misure di sostegno a chi ha perso il lavoro, però occorre l'aiuto del governo

«NON vogliamo essere notai di una crisi drammatica». Antonio Saitta, presidente della Provincia, ha appena concluso una giornata dedicata alla crisi industriale. Prima una riunione di giunta straordinaria, poi l'incontro con il cardinale.

Presidente, cosa intende quando dice che non vuole fare la parte del notaio? «Voglio dire che puntiamo ad avere un ruolo attivo in questa fase critica della congiuntura. In giunta abbiamo esaminato i dati sulla disoccupazione e posso dire che è la peggiore crisi degli ultimi due decenni. Servono iniziative, bisogna muoversi, ma prima di tutto deve intervenire il governo». Perché? «Senza politiche nazionali mirate a contrastare gli effetti della crisi economica, gli interventi degli enti locali serviranno a ben poco».

Cosa chiede al governo? «Occorre che Roma ci liberi dai vincoli del patto di stabilità. Se questo accadesse potremmo raddoppiare in un colpo solo gli investimenti, contribuendo in modo decisivo alla ripresa».

E invece? «Invece non solo rischiamo di dover rinunciare al nostro primo obiettivo e cioè il rilancio degli investimenti, ma c'è il pericolo che da gennaio o febbraio al massimo non si riesca più a pagare con regolarità i fornitori, quasi tutte piccole aziende locali come invece è avvenuto fino ad adesso».

Qual è l'altra carta su cui puntate? «Vogliamo aumentare le misure a sostegno di chi ha perso il lavoro. Grazie alla Regione abbiamo ottenuto nuove risorse per le nostre competenze specifiche: i servizi per l'impiego, la formazione, la solidarietà sociale. E puntiamo a rendere ancora più brevi i tempi della concessione degli aiuti, sostituendo i bandi con lo sportello. Ma ci serve attenzione a livello nazionale perché noi possiamo spostare risorse nel bilancio, ma saranno comunque insufficienti».

Chi ha contattato del governo? «Venerdì andrò dal ministro delle Attività Produttive Claudio Scajola per discutere della vicenda Bertone che l'esplosione della crisi in questi giorni ha un po' oscurato, ma che continua in tutta la sua drammaticità. E quell'incontro diventerà l'occasione per tracciare al ministro un quadro preciso della congiuntura che ha colpito il Torinese e ribadire la necessità di un intervento del governo perché c'è una caduta vera della domanda, le aziende chiudono e il sistema creditizio è in difficoltà. E gli effetti della crisi dureranno per almeno tutto il prossimo anno, forse perfino all'inizio del 2010». (p.p.l.)

Foto: AL TIMONE Antonio Saitta guida la Provincia di Torino

FINANZIARIA

## L'extragettito? Non si userà per abbassare le tasse

Il sottosegretario Vegas: «I saldi della Finanziaria non si cambiano, dobbiamo stare attenti al debito» IL PD LASCIA LA COMMISSIONE POSSIBILI SOLO POCHE MODIFICHE Protesta al Senato: «Il governo non motiva i costi dell'Ici abolita» Probabile un aumento delle risorse per la cassa integrazione

ROMA K L'extragettito che nel 2009 dovesse emergere dalle casse del fisco non sarà utilizzato per ridurre le tasse dei contribuenti, ma servirà per raggiungere gli obiettivi di contenimento del deficit prefissati in sede europea. La commissione Bilancio ha bocciato un emendamento presentato dall'Idv e a p p o g g i a t o da tutta l'opposizione che riproponeva, come già accaduto negli ultimi anni, di destinare le entrate fiscali superiori a quelle preventivate per abbattere le imposte sui cittadini. «La finanziaria di quest'anno K ha detto il sottosegretario Giuseppe Vegas che segue per il governo il provvedimento K è diversa da quelle del passato. Serve solo per mantenere i saldi e un comma di questo genere non aveva alcun senso. Interventi sui redditi? Se casca la manna dal cielo...». Anche il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, parlando a Bruxelles, ha spiegato che la politica del governo «resta quella di una fortissima attenzione sul debito pubblico, e i margini di manovra non sono molti». La Finanziaria punta così ad arrivare in aula praticamente blindata. La commissione Bilancio ha appena iniziato a votare gli emendamenti; quelli dell'opposizione perché i deputati della maggioranza hanno ritirato i propri. Come quello, di Laura Ravetto, per ridurre le tasse sugli affitti di alloggi a studenti universitari. «C'è un atteggiamento prudente da parte di governo e maggioranza ha sottolineato il relatore Gaspare Giudice al termine della seduta pomeridiana - perchè non si vogliono cambiare i saldi della manovra. Molti emendamenti, del resto, credo che possano trovare spazio in altri ddl collegati». Le uniche modifiche sulle quali il governo potrebbe allentare un pò la morsa. Sono quelle avanzate dal relatore che rifinanziano con 150 milioni la cassa integrazione straordinaria (Cigs), portando così a 600 milioni le risorse previste per gli ammortizzatori sociali. C'è poi il possibile ammorbidimento (con costi a saldo zero) del patto di stabilità interno per comuni e province: gli obiettivi di contenimento delle spese che devono raggiungere non saranno più parametrati al solo 2007, ma dovranno tener conto della media dell'ultimo quinquennio. Sempre ieri, alla commissione Bilancio del Senato, i senatori del Pd hanno abbandonato per protesta i lavori mentre si discuteva il decreto legge sul contenimento della spesa sanitaria e degli enti locali. Come ha spiegato Enrico Morando, coordinatore del governo ombra Pd, il gesto è stato deciso perché il governo non ha voluto spiegare l'origine dei 261 milioni di euro calcolati come onere a g g i u n t i v o per l'abolizione dell'Ici sulla prima casa. In risposta il sottosegretario Alberto Giorgetti ha dichiarato che i reali costi dell'abolizione dell'Ici sono ancora incerti: «È in atto un confronto sui numeri» con gli enti locali. «Il governo spera di avere qualche elemento in più da fornire nelle prossime ore.

## **Finanziaria «blindata» alla Camera Si accendono le proteste dell'opposizione**

ROMA. La Finanziaria resta "blindata" alla Camera, attizzando le proteste delle opposizioni. Ma pure l'Mpa di Raffaele Lombardo alza la voce per la mancanza di politiche per il Mezzogiorno, lamentando anche la mancata risposta di Berlusconi a una lettera dei due capigruppo. In commissione Bilancio di Montecitorio non è passata nemmeno una proposta dell'Idv (appoggiata da tutta l'opposizione) che puntava a vincolare al calo delle tasse l'eventuale extra-gettito fiscale del 2009: andrà invece a ridurre il deficit «La Finanziaria quest'anno - ha detto il sottosegretario al Tesoro, Giuseppe Vegas - è diversa dal passato. Serve solo per mantenere i saldi. Interventi sui redditi? Se casca la manna dal cielo...». La commissione ha appena cominciato a votare gli emendamenti (quelli delle opposizioni, perché i deputati Pdl hanno ritirato i propri, incluso uno per ridurre a un prelievo secco del 18% gli alloggi affittati a universitari) e non si esclude che possa votare direttamente il mandato al relatore per l'aula. Quest'ultimo, Gaspare Giudice, ha osservato che «molti emendamenti, del resto, credo che possano trovare spazio in altri ddl collegati». Le uniche modifiche su cui il governo potrebbe allentare un po' la morsa sono proprio quelle del relatore Giudice che rifinanziano per 150 milioni - ; fino a 600, quindi - la cassa integrazione straordinaria (Cigs) e attenuano il patto di stabilità per Comuni e Province. Ma per Pier Paolo Baretta, del Pd, «il clima è increscioso e la maggioranza intimidita». (E.Fat.)



Bilancio di metà mandato

## Letizia al giro di boa con la zavorra Ecopass

In alto mare i lavori Expo e il gettito ticket è sotto le attese  
CARLO SALA

Ha centrato i due principali obiettivi e condotto in porto (o quasi) molto altro Letizia Moratti. Ma come al suo capolinea George W. Bush non è apprezzato negli Usa, così a metà del suo mandato la scadenza esatta è a fine mese - il sindaco di Milano è - lo notava un dirigente azzurro pendolare tra le 2 città - molto stimato dal Palazzo, a Roma, grazie all'Expo, ma poco apprezzato dall'uomo di strada a Milano, per l'Ecopass. La battuta albertiniana dell'amministratore di condominio, vituperata per la sua carica riduzionista, sembra insomma aver fatto breccia. Diversamente dall'Ecopass, l'Expo è avvertita come qualcosa che non tocca il cittadino. E sebbene sia merito anzitutto della Moratti, quel successo da un lato ha visto plurime rivendicazioni di paternità dall'altro è stato sminuito, un po' anche per colpa dello stesso sindaco, per la lentezza con cui si è giunti al decreto sulla governance. UN PO' DI GRATTACIELI Milano ha finalmente archiviato lo stop al progresso di Mani Pulite e rimesso il capoluogo lombardo nella carreggiata della globalizzazione con le altre metropoli. La cittadella della moda è in costruzione, le tre torri della vecchia fiera si faranno a dispetto di tutti i critici, la nuova cittadella giudiziaria e il quartiere a ridosso di Linate pure. Ma i grattacieli in arrivo sono nulla in confronto ai 2, 5 o 10 euro al giorno da pagare, da quasi un anno, per girare in auto. Il sindaco ha assicurato per fine 2008 dati che dimostreranno a tutti la validità ecologica della scelta, ma anche ammesso che il cittadino anteponga l'ambiente al portafogli, fin qui è stato gioco facile contestare l'Ecopass su un piano, quello del gettito (minore delle attese), che non è quello su cui il Comune voleva collocare il provvedimento. D'altronde, ai 500 ricorsi al mese contro le multe (con udienze a settembre 2009) fanno fronte il rigore accademico e la scarsa duttilità politica di Croci. NO TAX, MA CHI GUIDA... Non ci sono state addizionali Irpef neanche quando Roma ha sfilato il gettito Ici. Ma a fronte dell'Ecopass o considerando che l'addizionale non c'era neanche sotto Albertini, il livello 0 di prelievo fiscale comunale sembra ai milanesi quasi un diritto acquisito. Che poi ricadano sull'amministrazione attuale le pecche dei derivati, operazione voluta dalla precedente gestione, è un'imme ritata tegola oggi come domani, in caso di lieto fine, qualcosa da non spacciare per successo. Meritorie, tanto la creazione della multiutility A2A (che gestisce raccolta rifiuti e fornitura energetica nelle prime due città lombarde) che la prossima fusione dell'Atm con l'omologa torinese sono entrambe operazioni per addetti ai lavori. Mentre lo stato dei trasporti pubblici attestato dai ricorrenti incidenti non può che dare un'immagine sciatta dell'amministrazione, quale che sia l'attenuante effettiva del caso. Gestire ciò che ci si ritrova fa parte del rischio professionale, oggettivo, dell'amministratore. E la Moratti è stata molto abile a non rassegnarsi al disinteresse di Roma, evidente nel caso della linea 4 della MM. Da un lato promuovendo (appena eletta e irrisa dalla più parte dei sindaci) il corteo per la sicurezza, dall'altro cavalcando quella questione del Nord che va dalla contestazione della generosità verso Roma e Catania alla tutela di Linate e Malpensa. Ma si trovasse il modo di salvare Malpensa il Cavaliere, e non solo lui, avrà gioco facile nel rivendicare la maggior parte del merito, mentre l'eventuale ridimensionamento di Linate, per quella maggior vicinanza alla città che è anche ciò che lo rende scalo più amato dai milanesi, è facilmente addebitabile per intero a Palazzo Marino. E sul fronte sicurezza la campagna con cui il centrodestra è tornato al governo è stata condotta in modo così forsennato che neanche spedire l'esercito per le strade basta più a rassicurare tutti gli animi. SIGNORA E CAVALIERE Alla Moratti va infine rimproverato un eccesso di berlusconismo verso i partiti alleati. Vero è infatti che il centrodestra con lei osa ciò che mai oserebbe verso il premier, sebbene il sindaco di fronte al Consiglio comunale non faccia che seguire l'esempio del premier verso il Parlamento. Al netto della polemica strapaesana sulle presenze del sindaco in aula, quasi che chi governa una metropoli non abbia altri impegni, va però detto che la più parte dei consiglieri di maggioranza non deve la sua elezione al sindaco (la lista personale ha fruttato quanto poteva), com'è invece per larga fetta del Parlamento. Lo si fosse capito, su entrambi i fronti, ci si sarebbe risparmiati due (Sgarbi e Maiolo) dei tre

assessori cambiati in trenta mesi, con inevitabile sensazione, per gli amministrati, di un'amministrazione in balia dei venti.

\*FAMIGLIE E IMPRESE

## Bersani a Tremonti: i soldi ci sono

LUCA MONTICELLI

Il Pd cerca un'intesa con il Governo sui decreti salva-banche perché «sulla stabilità del sistema creditizio non ci sfugge la delicatezza della situazione». Parola del ministro ombra Pierluigi Bersani che, presso la Camera dei deputati, ieri ha illustrato insieme al veltroniano Marco Causi una serie di proposte in perfetto stile british. «Sono le stesse approvate da Gordon Brown», ha detto l'ex assessore della Giunta Veltroni. Il punto, secondo Bersani, è che ci deve essere una reciprocità tra Stato, banche, famiglie e imprese. «Se questa catena di solidarietà si spezza in un punto, viene giù tutto il condominio». Infatti il pacchetto di emendamenti democrat in salsa britannica va proprio in questa direzione. Le banche che beneficeranno degli aiuti di Stato nella ricapitalizzazione dovranno aiutare l'economia reale del paese e in particolare continuare a concedere crediti alle piccole imprese, ad abbassare i tassi dei mutui sulle case e a rinunciare a far scattare l'ipoteca verso le famiglie che non riescono a pagare il mutuo. Questo perché, assicura il ministro ombra, «noi sull'economia reale continuiamo a puntare i piedi». Bersani non vuol sentir parlare del Tremonti rigorista che difende il patto di Maastricht ed esalta la messa in sicurezza dei conti pubblici attraverso la Finanziaria anticipata. Al contrario, il ministro ombra se fosse a via XX settembre oggi chiederebbe al parlamento europeo «una risagomatura del pareggio di bilancio dell'Italia. Chiudiamo il 2008 con un rapporto deficit/pil al 2,5 per cento quindi, tenendo fermo l'obiettivo del risanamento entro il 2011, possiamo mettere in campo da subito quello 0,5». Che equivale a 8 miliardi di euro da iniettare nell'economia reale con misure anticicliche a favore di salari, pensioni e piccole imprese. Il Pd fa quadrato sulla traduzione parlamentare del patto per l'Italia disegnato da Veltroni nei giorni del panico sui mercati finanziari, ma non tutti all'interno del partito sembrano perfettamente allineati alla piattaforma economica elaborata da Bersani e soci. Il ministro ombra dello Sviluppo economico, Matteo Colaninno, non vuole parlare di accordi con il governo sui «provvedimenti tampone varati nelle settimane scorse perché in questo momento la priorità è ridare propensione al consumo delle famiglie e capacità di investimento alle piccole imprese». Anche sul patto di stabilità Colaninno non si fa grosse illusioni: «Siamo di fronte ad un bilancio della finanza pubblica che non è confrontabile con quello di Francia o Germania e perciò abbiamo dei limiti di deficit spending. Certo, ci sono delle possibilità che derivano dalla politica economica che un Paese si dà, ma 3 miliardi di euro che potevano essere usati per sostenere il ceto medio il Governo li ha investiti sulla cancellazione dell'Ici». È sul fronte europeo che si registrano i distinguo più evidenti. Rutelli sta con Francois Bayrou e vedrebbe bene il decisionismo di Sarkozy alla guida dell'Eurogruppo, Piero Fassino è oggi al vertice del Pse a Bruxelles perché preferirebbe un'azione congiunta del gruppo socialista europeo. Giorgio Tonini, da veltroniano, è sulla linea di Brown ma apprezza Angela Merkel in funzione anti-Sarkozy e Maria Paola Merloni, ministro ombra alle Politiche comunitarie, sull'intervento statale in economia e su Maastricht dà ragione a Barroso quando dice che «la crisi deve spingerci a guardare avanti e non indietro».

## Disegno di legge governativo, un federalismo che ci preoccupa

Il presidente della Confedilizia ha dichiarato: «Un testo contrattato solo con chi pretende risorse e nella misura oggi raggiunta (così facendo rientrare dalla finestra quel disastroso criterio della spesa storica che si è ufficialmente detto cacciato dalla porta) non può non preoccuparci. Le zone d'ombra sono ancora molte e preoccupa in particolare il fiorire di autorizzazioni all'istituzione di tributi propri da parte degli enti locali, accompagnato da disposizioni derogatorie in materia di aliquote altrettanto preoccupanti. Soprattutto, non possiamo accettare che i tributi di scopo non debbano essere collegati a precise opere pubbliche, e solo a opere pubbliche, e che - com'è nel testo di disegno di legge varato dal governo - l'entità del tributo non sia correlata al principio del beneficio recato, che le stesse autonomie locali avevano già accettato ancora anni fa avanti l'Alta commissione per il federalismo». «Il dibattito sul federalismo», ha proseguito il presidente, «va affrontato, per fare opera costruttiva in termini concreti e di estrema chiarezza. Non giova al dibattito un'affermazione come quella che la tassazione sugli immobili costituisce la base della finanza locale in tutti gli stati, senza l'ulteriore necessaria previsione del tipo di tassazione al quale ci si riferisce o che si propone. Il tributo locale, ove è stato istituito, è infatti estremamente variegato: è in alcuni paesi correlato ai servizi e al loro livello, colpisce in altri, come in Francia, non il valore degli immobili (come fa l'Ici) ma solo il loro valore locativo, è collegato in altri ancora, per esempio in alcuni distretti degli Stati Uniti, al finanziamento di specifiche istituzioni, come quelle scolastiche».

## Brevi

Il Notariato si candida a entrare nel progetto «Reti amiche», promosso dal ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione. «Il Consiglio nazionale del notariato vuole mettere a disposizione la propria rete per rendere ancora più vicina e concreta la presenza dello stato nel tessuto sociale italiano», afferma Giulia Clarizio, consigliere nazionale del Notariato. La rete unitaria collega tutti i 5 mila notai presenti sul territorio nazionale e garantisce la connessione on-line con Agenzia delle entrate, sistemi di Infocamere per l'accesso ai dati delle camere di commercio e del Registro delle imprese, Aci e catasto. Ridurre l'Iva sui prodotti per la prima infanzia. Ne parleranno domani presso la sede della rappresentanza italiana della Commissione Ue il ministro per le politiche europee, Andrea Ronchi, e l'eurodeputato e rappresentante del Parlamento europeo al Forum europeo per i diritti dei minori, Roberta Angelilli.

Il sottosegretario Vegas: emendamento senza problemi di copertura. Tensione al senato sul dl 154

## **Patto, un restyling a costo zero**

Ma resta il nodo della base di calcolo (1 o 5 anni)

La revisione del patto di stabilità degli enti locali sarà una delle poche aperture di una Finanziaria 2009 sempre più blindata dal governo. L'esecutivo non ha voluto allentare i cordoni della borsa, motivo per cui in commissione bilancio sono passati solo emendamenti a costo zero. Come quello sul patto di stabilità di comuni e province. La proposta di modifica presentata dal relatore, Gaspare Giudice, infatti, non cambia di una virgola l'obiettivo contabile fissato per il sistema delle autonomie locali dalla manovra d'estate (1,65 miliardi di euro per il 2009 che diventeranno 2,9 nel 2010 e 5,14 nel 2011), ma punta a rendere più flessibile il meccanismo in due modi: la modifica dei coefficienti previsti per comuni e province e il passaggio dalla base di calcolo annuale (solo il 2007) a quella quinquennale (2003-2007). Sempre che i comuni siano d'accordo. «Stiamo aspettando che l'Anci ci dica se preferisce la base di calcolo annuale o quella quinquennale», ha dichiarato a ItaliaOggi, il sottosegretario all'economia, Giuseppe Vegas. «In ogni caso l'emendamento non comporterà problemi di copertura, perché lo sforzo richiesto alle autonomie resta lo stesso. Le modifiche introdotte renderanno i vincoli più flessibili, risolvendo alcuni effetti distorsivi determinati dalla base di calcolo annuale». La scelta dell'Anci, al centro di una riunione che si è protratta per tutta la notte, quale che sia non sarà facile. Calcolare gli obiettivi contabili sul saldo medio 2003-2007 darebbe una boccata d'ossigeno alla maggior parte dei municipi italiani. Ma scontenterebbe molti grandi comuni (Torino in testa) che, a fronte di un ottimo 2007, avrebbero qualche problema in più a calcolare il Patto su cinque anni. «In queste ore stiamo cercando di valutare con l'aiuto di simulazioni contabili quale sia la soluzione migliore», ha confermato a ItaliaOggi, il vicepresidente Anci, Fabio Sturani. Anche le altre novità contenute nell'emendamento del relatore, ha assicurato il sottosegretario Vegas, non pongono problemi di copertura. Prima fra tutte la possibilità di escludere dal Patto, a decorrere dal 2008, le spese in conto capitale per interventi cofinanziati dall'Ue. Nel saldo finanziario non rientrerebbero neppure le spese di parte corrente e in conto capitale sostenute dai comuni nelle zone dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza. L'esclusione delle spese opererà anche se queste sono state effettuate in più anni. Un'altra novità positiva per gli enti locali riguarda le sanzioni. In caso di mancato rispetto del Patto i trasferimenti erariali ai comuni non saranno più automaticamente decurtati del 5%, ma verranno ridotti «di un importo pari alla differenza, se positiva, tra il saldo programmatico e quello reale e comunque per un importo non superiore al 5%». Non arrivano, invece, buone notizie su un'altra richiesta dei comuni: l'esclusione dal Patto delle risorse derivanti da entrate straordinarie (cessione di azioni o quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali e risorse derivanti dalla vendita del patrimonio immobiliare) utilizzate per realizzare investimenti infrastrutturali o per ridurre il debito. L'emendamento del governo, cancellando l'aggettivo «infrastrutturali», ha reso possibile l'utilizzo delle risorse per qualsiasi tipo di investimento, ma l'Anci non è soddisfatta. «Avevamo chiesto di rendere la norma facoltativa», lamenta Sturani. Decreto legge salva-bilanci. Intanto, in commissione bilancio al senato, dove si sta esaminando il dl 154 sui bilanci degli enti locali, si sono vissute ore di tensione tra governo e opposizione. I senatori del Pd hanno abbandonato la commissione in segno di protesta per i mancati chiarimenti sulla copertura delle norme relative all'abolizione dell'Ici sulla prima casa. Come anticipato ieri da ItaliaOggi il partito democratico aveva chiesto chiarimenti alla Ragioneria dello stato sulla reale portata dell'operazione, non ritenendo congrui i 260 milioni di euro stanziati dal governo (in aggiunta ai 2,6 miliardi previsti dal dl 93). L'operato del governo è stato difeso in aula dal sottosegretario all'economia, Alberto Giorgetti che ha fatto notare come, in assenza di dati certi sull'Ici 2008, l'esecutivo abbia preferito concludere con i comuni «un accordo politico».

## Fabbricati rurali agevolati se il titolare conduce il fondo

Niente Ici per i fabbricati rurali solo se c'è coincidenza fra il possessore del fabbricato e chi conduce il fondo collegato. Questa, in sintesi, la posizione della Ctp Reggio Emilia nella sentenza 175.1.08 del 15 ottobre scorso. Un contribuente impugnava gli avvisi di accertamento riguardanti il mancato pagamento dell'Ici relativi a due immobili abitativi iscritti al catasto terreni, in quanto ritenuti rurali. In forza di tale convinzione il possessore dei fabbricati non aveva infatti provveduto al pagamento dell'Ici. La Commissione, per risolvere la controversia, sciorina la normativa di riferimento ricordando come l'art. 9, comma 3 del dpr 557/93, come modificato dal dpr 139/98, entrato in vigore nel maggio 1998 e recante il regolamento per l'accatastamento degli immobili rurali, ai fini del riconoscimento della ruralità degli immobili agli effetti fiscali, stabilisce che i fabbricati abitativi devono soddisfare determinate condizioni. In particolare: a) il fabbricato deve essere posseduto dal soggetto titolare del diritto di proprietà o di altro diritto reale sul terreno, ovvero dall'affittuario del terreno stesso o dal soggetto che ad altro titolo conduce il terreno cui l'immobile è asservito, mentre nel caso di specie osserva che tale requisito manca poiché la proprietà del fabbricato appartiene alla cooperativa, mentre i singoli soci conducono il terreno di personale proprietà. b) l'immobile deve essere utilizzato quale abitazione o per funzioni strumentali all'attività agricola, dai soggetti di cui alla lettera a), risultando pure in questo caso, osserva la Ctp, fondamentale che ci sia identità soggettiva fra possessore del terreno e utilizzatore del fabbricato. c) il terreno cui il fabbricato è asservito deve avere superficie non inferiore a 10 mila metri quadrati ed essere censito al catasto terreni con attribuzione di reddito agrario. d) il volume di affari derivante da attività agricole del soggetto che conduce il fondo deve risultare superiore alla metà del suo reddito complessivo. Viene infine riconosciuto carattere rurale alle costruzioni strumentali alle attività agricole di cui all'art. 32 Tuir («vecchio» 29), il quale richiama anche le attività connesse e di trasformazione rispetto a quelle prettamente agricole, valorizzando, anche in questo caso, la necessaria connessione fra soggetto che possiede il terreno su cui si svolge l'attività agricola e il soggetto che svolge l'attività di trasformazione. In sostanza, secondo la Commissione reggiana, il soggetto che possiede il fabbricato, in quanto proprietario o titolare di altro diritto reale sul bene, deve essere lo stesso che conduce, a vario titolo, il terreno cui il fabbricato è collegato in modo funzionale. A ciò si deve aggiungere che il fabbricato deve essere utilizzato come abitazione dal soggetto che esercita l'attività agricola, poiché anche il fabbricato deve rispondere a criteri ed esigenze abitative funzionali all'attività agricola condotta sul terreno. Solo così la redditività del fabbricato può essere assorbita dalla redditività del terreno che produce reddito derivante dall'esercizio di attività agricole e tassato sulla base della rendita catastale. Nel caso di specie, per la Ctp, non essendoci identità fra possessore del fabbricato e conduttore del fondo, l'esenzione dall'Ici non può essere accordata. Tuttavia i giudici, quanto alle spese, vista l'estrema incertezza che sia in giurisprudenza sia nel frammentato contesto normativo, hanno «risparmiato» il soccombente.

Secondo la Cassazione non rileva che le strutture siano strumentali all'attività della Figc

## **I campi sportivi pagano l'Ici**

Non scatta l'esenzione prevista per le attività ricreative

Meno deroghe al pagamento dell'Ici, anche se si tratta di strutture dove vengono svolte attività sociali e ricreative. In Italia le società proprietarie dei campi sportivi delle città, anche se costruiti sul terreno del comune, devono pagare l'imposta. Non opera in questi casi l'esenzione prevista dalla legge in favore di chi gestisce attività assistenziali, culturali ricreative, sportive o didattiche. La linea dura arriva dalla sezione tributaria della Cassazione che, con la sentenza n. 25376 del 17 ottobre 2008, ha respinto il ricorso di una srl che non aveva mai presentato la dichiarazione né pagato l'Ici sul campo sportivo di Ancona perché aveva pensato di poter usufruire dell'esenzione in quanto gli immobili «erano strumentali all'attività della Figc». A un certo punto, quindi, erano scattati gli avvisi di accertamento e le sanzioni. L'impresa li aveva impugnati e, in primo grado, aveva vinto. A cambiare idea è stata la Commissione tributaria regionale delle Marche che ha ritenuto dovuto il tributo. Così la proprietaria ha fatto ricorso in Cassazione ma lo ha perso. Otto motivi bocciati dal Collegio di legittimità uno dopo l'altro con delle motivazioni che restringono il campo di applicazione dell'art. 7 del dlgs 504 del '92. Niente esenzioni per attività ricreative in favore di società di capitali che, per loro stessa natura, non possono non avere scopi economici, ecco il succo della sentenza. Infatti, scrive la Cassazione, «ci sono due condizioni che devono essere soddisfatte ai fini dell'esenzione: utilizzazione diretta degli immobili da parte dell'ente possessore ed esclusiva loro destinazione ad attività peculiari che non siano produttive di reddito». «L'esclusione dell'esenzione, siccome discendente dalla natura necessariamente economica dell'attività svolta dal soggetto passivo dell'imposta (in quanto avente veste di società di capitali), toglie rilevanza anche all'eventuale utilizzazione per attività sportiva dell'immobile della stessa accatastato come C/4 difettando comunque alla società ricorrente, ai fini dell'esenzione, la qualità di soggetto di cui all'art. 87 del dpr 917 del 1986». D'altronde, ha poi concluso la Suprema corte, «l'articolo 7 del dlgs n. 504 del 1992 esclude espressamente dal godimento del beneficio dalla stessa previsto le società commerciali fra le quali rientra, per sua natura, a prescindere dalle finalità sociali perseguite, anche una società a responsabilità limitata». Ora quindi la srl di Ancona dovrà versare al comune l'Ici, anche per gli anni passati e le sanzioni.



## Bilancio, «buco» da 13,4 milioni Il Comune «studia» i tagli

Il sindaco Cofferati «Interverremo su quartieri e spese per i servizi centrali»

C'è un buco di 13,4 milioni di euro nel bilancio 2009 del Comune di Bologna. Ne ha preso atto l' giunta che ieri ha discusso per circa tre ore del bilancio finale 2008 (che chiuderà in pareggio) e di quello di previsione per l'anno prossimo. Per appianare il deficit, il sindaco Cofferati annuncia che i tagli si concentreranno «sulle spese per i servizi dell'amministrazione centrale e dei Quartieri. Dovremo rivedere alcuni grandi contratti di spesa». Esclusi i tagli sul contratto con Hera, sono possibili riduzioni sul global service, l'accordo con il quale Palazzo D'Accursio dà in appalto la manutenzione e la gestione di parchi, strade e sedi comunali. Alla fine ne risentiranno anche i servizi. Insomma, ci sarà da stringere la cinghia. Impresa non facile, anche perché, come spiega l'assessore al bilancio Paola Bottoni, «tutto il tagliabile è già stato tagliato». Il buco infatti ammontava inizialmente a 39 milioni. Più di 25 milioni sono già stati recuperati, «tra razionalizzazioni e minori spese». I 13,4 milioni dello squilibrio attuale sono dovuti, spiega Bottoni, essenzialmente a tre voci di spesa: i tagli ai costi della politica voluti dal governo Prodi (5,4 milioni tra 2008 e 2009); l'azzeramento dell'Ici voluto dal governo Berlusconi (5,5 milioni in due anni) e il decreto 133 del ministro Tremonti che sottrae 1,7 milioni di euro. Cofferati accusa l'esecutivo Berlusconi e spiega che «la discussione ora in corso in Parlamento potrebbe ulteriormente peggiorare le cose». «Il perimetro del campo è sensibilmente più stretto rispetto all'anno scorso, visto che il governo ha bloccato ogni nostra iniziativa impositiva», dice il sindaco. Nessun ricorso alla leva fiscale. L'unica nota positiva è che, secondo i dati Anci, dovrebbero arrivare al Comune di Bologna 36 milioni di euro sui 39 previsti come rimborso Ici. Sulla crisi intervengono con cautela i sindacati. Michele Alboresi (Cgil) chiede di tutelare il potere d'acquisto dei salari e dei ceti medioabbienti. Alessandro Alberani (Cisl) vuole aprire un tavolo di confronto: «Poi, conti alla mano, vedremo».

Gli imprenditori all'assemblea generale di Confindustria accettano la sfida ma ammoniscono: si devono tagliare i rami secchi che hanno bloccato lo sviluppo

## **Temono la classe politica non il federalismo**

Pippo Callipo: la riforma aiuta a responsabilizzarsi ora però dobbiamo rimboccarci le maniche  
Stefania Marasco

«Rimboccarsi le maniche», Pippo Callipo era l'emblema del mondo imprenditoriale presente ieri all'assemblea di Confindustria. E la sua sfida è la sfida di quelli che come lui erano in rappresentanza di quel Sud che lavora e senza il quale l'Italia non può esistere. Hanno investito nel Meridione e sono pronti a farlo di nuovo. In prima linea. Sì al federalismo, quindi, un federalismo condiviso, ma anche un federalismo che faccia uscire fuori il marcio della politica che ha negato lo sviluppo. Gli imprenditori avevano le idee chiare. E la politica è stata chiamata. A dare una risposta e a prendere coscienza che l'epoca dell'assistenzialismo, delle parentopoli e dell'arricchimento personale è finita. «Il federalismo - ha spiegato Callipo - ci responsabilizza, occorre rimboccarci tutti le maniche, finendola di elemosinare fondi dal Governo e contando solo sulle nostre risorse. Finora non si è mai riuscito, pur avendo un grande patrimonio, a rendere appetibile la nostra terra. La classe politica vecchia che ha continuato a riciclarsi non si è resa conto del cambiamento. Ma è finita quest'epoca».

È finita un'epoca e come Callipo, anche gli altri imprenditori vibonesi lo sanno. Come Fausto Marino che ritiene che «il cambiamento debba necessariamente investire anche il campo sociale» e la politica «anche quella va cambiata. Ci sono - ha sottolineato - volti giovani su cui dovremmo puntare». I problemi dell'imprenditoria secondo Marino sono semplici da individuare: burocrazia e sottosviluppo culturale: «Serve - ha spiegato - meno burocrazia, che rappresenta uno degli impedimenti per la crescita economica del paese, e puntare alla crescita sociale. Il federalismo può andare bene, se non lo intendiamo solo come federalismo fiscale, perchè serve che sia legato alle fasi di crescita. Federalismo politico per noi potrebbe, finalmente, così rappresentare la fine del tempo delle cose che scendono dall'alto e potrebbe vedere i cittadini parte attiva di questo processo».

Ma politica e burocrazia a parte, il blocco dello sviluppo economico in Calabria, in particolare, ha un nome e un volto. Si chiama 'ndrangheta. L'ombra dello sviluppo, della crescita economica e sociale. E su questo punto, l'avv. Giovanna Fronte, in prima linea con l'associazione Libera, non ha dubbi. Una ricetta speciale. Neanche a dirlo. Quello che serve, ha spiegato, «è il rispetto della legalità e delle regole, anche delle più elementari. Come indispensabile è la presenza incisiva dello Stato, affinché ci sia un effettivo controllo del territorio». Perchè se è anche vero che gli imprenditori devono rimboccarsi le maniche, è pur vero che quell'ombra, spesso, li soffoca. Ed è qui che Libera «cerca di essere incisiva, gli imprenditori vanno aiutati, ancora riguardo alle denunce contro l'usura siamo molto indietro, ma è per questo che serve la presenza di uno Stato autorevole e non autoritario». Le difficoltà degli imprenditori locali sono state poste in risalto dal sindaco Franco Sammarco: «Difficoltà ambientali, infrastrutturali e di credito».

Sì al federalismo, e sì ai giovani. Gli stessi che ieri hanno affollato la sala «espressione - ha sottolineato Nuccio Caffo presidente dei Giovani industriali - di quell'imprenditoria sana che investe, innova, progetta». Presenti e pronti ad accettare la sfida «per vincere le battaglie contro i "nemici" della Calabria operosa, quegli stessi che annichiliscono lo sviluppo delle nostre imprese. Il federalismo - ha proseguito - non ci spaventa, anzi lo consideriamo un'opportunità». La riforma, quindi, potrà servire «a costringere gli amministratori locali ad una maggiore responsabilità». E altro beneficio sarà quello «di originare una sana competizione fra i territori». Consapevoli che il Sud subirà dei danni, ma sicuri che il cambiamento è inevitabile. «Tasse proporzionali alla qualità dei servizi, tagli ai rami secchi della politica, realizzazione delle infrastrutture indispensabili per avviare il circuito vizioso degli investimenti privati», queste alcune proposte. Dal Sud che è cresciuto e che non si vuole fare da parte.

Un Sud che ieri Confindustria ha voluto premiare, consegnando a tre aziende un attestato, simbolo di affidabilità e solidità finanziaria, il Raiting 1. Giacinto Callipo Conserve alimentari spa, Cof srl e Lo Gatto srl, le aziende che la Marcegaglia ha premiato.

CORNEDO/1. Incontro con l'on. Calearo (Pd)

## «Veltroni accanto ai sindaci del 20%»

«Veltroni verrà in Veneto ad incontrare i sindaci del 20%». L'onorevole del Pd, Massimo Calearo, incoraggia in questo modo il movimento dei sindaci veneti che il primo ottobre sono andati a Roma per far sentire la loro voce. Nella recente serata, organizzata a Cornedo dal coordinatore del Pd locale Guido Cariolato, era presente uno dei protagonisti del movimento: il sindaco di Montecchio Maggiore, Maurizio Scalabrin. Tema di discussione dell'incontro: "Che pizza le tasse. Federalismo fiscale". E di federalismo fiscale e dei suoi diversi aspetti si è principalmente discusso. Il sindaco Scalabrin ha messo l'accento sull'esperienza dei cosiddetti «sindaci del 20%» tra i quali vi è anche il primo cittadino di Valdagno, Alberto Neri. Obiettivo del movimento, nel breve periodo, è quello di allargare la partecipazione ai sindaci della Lombardia e dell'Emilia e di continuare a dare battaglia. Sono già oltre 500 i sindaci che si sono uniti per ottenere che il 20% dell'Irpef rimanga ai Comuni che, con l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, hanno perso un'importante voce fra le entrate. In 300 sono scesi a Roma per farsi sentire: sindaci di centro sinistra, di centro destra e tanti "civici", cioè primi cittadini che non fanno riferimento ai partiti. Per tutti il problema è far quadrare i bilanci e poter fare quello che si era programmato. I Comuni virtuosi, come quello di Valdagno, soffrono maggiormente perché i trasferimenti da Roma penalizzano chi ha i conti in ordine. Il discorso è caduto anche sull'ospedale unico di Arzignano e Montecchio. Secondo Scalabrin «è un importante progetto di cui c'è grande bisogno. Quello di Montecchio è ormai un ospedale dove si fa solo "day hospital". E quello di Arzignano, da solo, non ce la fa più. È importante costruire un nuovo ospedale e non ristrutturare quello di Arzignano per evitare che, durante i lavori, Valdagno e Vicenza si trovino a dover accogliere anche i malati della zona rischiando il collasso. Inoltre, i costi di una ristrutturazione radicale sarebbero ingenti. Quindi è più opportuno procedere con una struttura nuova».L.CRI.

IL CASO LEHMAN BROTHERS

**«IL SINDACO ZANONATO HA FATTO BUONI INVESTIMENTI»**

Ho deciso di intervenire con questa lettera aperta, alla luce di quanto sta avvenendo nel sistema finanziario internazionale ed in particolar modo su ciò che è stato riportato dai mass media in questi giorni relativamente agli investimenti di Aps Finanziaria ed alla pseudo cattiva gestione finanziaria dell'amministrazione comunale guidata da Flavio Zanonato.

In un momento di congiuntura economica sfavorevole e di crisi finanziaria internazionale mi lascia alquanto perplesso l'atteggiamento di alcune figure politiche della nostra città e l'atteggiamento distruttivo di alcune di esse sembrano il misero e strumentale risultato di una precampagna elettorale piuttosto che iniziative mirate a tutelare gli interessi della nostra città e dei nostri cittadini.

In questo momento in cui l'economia desta preoccupazioni ed i cittadini sono vittime anch'essi di violente speculazioni così come lo sono le istituzioni, alcune parti politiche non si sono rese conto che se non agiamo con tempestività dinanzi a questo dissesto finanziario globale i problemi in futuro sicuramente saranno più sentiti tra tutti noi. E' evidente che all'interno dell'investimento finanziario di Aps Finanziaria ci sono delle assunzioni di responsabilità, dalle quali qui nessuno si vuole sottrarre, ma ho maturato, come addetto ai lavori, l'opinione che gli investimenti fatti dall'amministratore unico Marzio Pilotto Marzio hanno un significato evidente, quello di ottenere i massimi utili con il minimo rischio.

Vorrei comunque fare una premessa prima di entrare nei dettagli tecnici, sempre che i componenti del Consiglio abbiano la conoscenza per poter valutare quanto io più avanti vi esporrò, valutando in partenza alcuni fattori fondamentali dai quali non si può prescindere e cioè che in questo momento ci sono in circolazione solo in area Italia oltre 600 milioni di obbligazioni infette Lehman Brothers nei portafogli dei privati e delle istituzioni oltreché derivati (chiedere ai sindaci di paesi limitrofi piuttosto che ad altri Comuni governati dal centrodestra).

Entrando nei dettagli tecnici e nella disamina specifica, il primo problema è di ordine statutario, la finanziaria e' stata costituita dalla giunta Destro con il preciso scopo di fare da tesoretto con i proventi delle cessioni municipali, presupponendo che gli investimenti ovviamente debbano essere fatti dall'amministratore unico, che gode della fiducia del Consiglio di amministrazione. All'atto della costituzione della società nello statuto bisognava inserire una clausola che determinasse un'analisi, ed una approvazione di corresponsabilità sugli investimenti sottoscritti, magari da un ulteriore organo di controllo della stessa (Consiglio di amministrazione), non dimentichiamo infatti che APS Finanziaria Spa è nata per gestire le risorse di Padova città. E' evidente che questo tipo di operazione nasce comunque in difetto di trasparenza. Per quel che riguarda invece i dettagli tecnici ribadisco la bontà di alcune scelte, ad esempio:

**1)** l'orizzonte temporale degli investimenti. La loro durata è a medio termine ad eccezione di ultime obbligazioni che comunque sono state investite calcolando realmente i flussi cedolari di cassa e gli impegni di copertura degli appalti collegati. Voglio ricordare che per ogni opera pubblica da avviare deve sussistere una copertura finanziaria e conseguentemente dal momento della gara d'appalto al saldo di fine lavori mediamente intercorrono dai tre ai cinque anni;

**2)** La natura degli investimenti. Obbligazionari puri (Ribadisco obbligazionari e non azionari e nessun derivato) prevalentemente a tasso variabile escludendo qualsiasi forma di volatilità (2,30 %); in un momento di mercato normale e non di panic salling qual è quello attuale è da considerarsi non buono ma ottimo non dimentichiamo che questa operazione esclude anche il rischio tassi;

**3)** Rischio emittente. Tutti i titoli in paniere sono retati con un minimo di doppia A (fonte S&P) e poco importa probabilmente sapere che Lehman Brothers è stata estratta dal consorzio Patti chiari due giorni prima del suo fallimento, e di questo il sistema Creditizio italiano (e la Fondazione Cassa risparmio in primis) dovrà rispondere non solo ai piccoli risparmiatori ma anche agli investitori istituzionali;

- 4) Frazionamento del rischio. I titoli sono frazionati riducendo il rischio emittente nell'ordine del 8% percentuale accettabile nell'ambito di un portafoglio istituzionale;
- 5) Rendimento. I titoli acquistati a pari rating hanno reso tra lo 0,20% e lo 0,30% in più rispetto ad analoghi titoli con pari scadenza e che si trovano sul mercato secondario;
- 6) Possibilità di smobilizzo. Quasi tutti i titoli sono smobilizzabili in tempi brevi ed in particolar modo i fondi attivi Spi (Asset basket security);
- 7) Commissioni sulla negoziazione dei titoli. La commissione applicata è stata dello 0,20%, segno evidente di un'attenzione particolare da parte dell'amministratore a negoziare anche questo aspetto dell'operazione;
- 8) Il capitale iniziale è salvo. Alla luce dei fatti considerando gli utili prodotti dagli interessi degli investimenti il capitale non è stato intaccato.

L'aspetto a mio parere che lascia sicuramente perplessi, e che possiamo pur considerare negativo, è lo sbilanciamento sull'area geografica (60% del portafoglio investito negli Stati Uniti) ma di contraltare c'è la bontà degli istituti emittenti. Lehman Brothers era la quarta banca di investimenti americana, Morgan Stanley è la terza banca d'affari mondiale, General Electric è la prima multinazionale del mondo, sfido chiunque due anni fa entrando in banca e dinanzi ad una proposta da parte del proprio istituto di credito di sostenere un investimento alle condizioni appena citate se non avesse fatto la stessa identica cosa che ha fatto il signor Pilotto nel diversificare gli investimenti e frazionare il rischio emittente riducendo all'8% il rischio Lehman, ribadisco ancora una volta, la quarta banca d'investimento statunitense.

Alla luce dei fatti, non dimentichiamo che Lehman Brothers Senior, riservata agli istituzionali, gode di privilegio legale (in concordato preventivo si dovrebbe recuperare tra il 40% ed il 60% del capitale), gli interessi maturati copriranno parte delle perdite. E' ragionevole pensare, quindi, che l'operato dell'amministratore di Aps e di chi lo ha insediato meriti la mia fiducia personale con un monito però: che, in virtù della congiuntura economica internazionale negativa, si debba rivalutare e rinegoziare il portafoglio attuale nei momenti opportuni con il preciso indirizzo di acquistare titoli sovranazionali europei modificando solo parzialmente le aree geografiche di investimento.

Ed, infine, un invito ad un confronto con l'istituzione creditizia (come da trasparenza) che ci fa da tesoreria, per accertare se sussistono altre nature di responsabilità, la competenza di chi ha consigliato gli acquisti (mancata diversificazione di area geografica), come eventualmente rivalersi legalmente verso Lehman Brothers, perché in prospettiva si possano fare valutazioni in merito al rapporto fiduciario tra ente Comune ed Istituto creditizio. Alla luce di quanto sta avvenendo in altri Comuni italiani (guardate bene che non è mal comune mezzo gaudio), la gestione del bilancio del Comune di Padova, i tagli subiti dal Governo (Ici), ribadisco la totale ed incondizionata fiducia al sindaco Flavio Zanonato, alla sua amministrazione comunale e a Marzio Pilotto.

**Andrea Dalla Venezia** consigliere comunale di maggioranza di Padova

Conferenza dei sindaci sul Patto di stabilità

## I Comuni fanno i conti oggi decisioni sui tagli

**PORTOGRUARO.** Oggi in Conferenza Sindaci i primi cittadini del Veneto Orientale dovranno farsi i conti in tasca. Alle prese con il taglio dell'Ici, ancora senza risposte per quanto riguarda la possibilità trattenere il 20% dell'Irpef, i sindaci discuteranno del Patto di Stabilità imposto dal ministero dell'Economia e delle Finanze. La procedura ha l'obiettivo di aiutare gli enti a determinare gli obiettivi di miglioramento dei saldi finanziari in base alle disposizioni della legge finanziaria. In sintesi lo scopo sarebbe quello di arginare le spese degli enti locali e avviare a risanamento i loro bilanci. I vincoli però si sarebbero rivelati troppo stretti ed a pagarne le conseguenze potrebbe essere l'erogazione dei servizi ai cittadini. Tra i servizi che risentirebbero maggiormente delle difficoltà finanziarie quelli sociali, le manutenzioni, ma anche i pagamenti dovuti alle imprese per i lavori in corso. Anche il governatore della Regione, Giancarlo Galan, si era espresso con toni preoccupati sulla questione, soprattutto per quello che riguarda i servizi sociali. «E' importante - ha detto il sindaco di Portogruaro e presidente della Conferenza, Antonio Bertoncello - che i sindaci si scambino opinioni sulla possibilità di raggiungere o meno il patto di stabilità e verifichino le ricadute che ciò potrebbe comportare nel territorio, anche in termini di servizi. Prenderemo in considerazione gli emendamenti proposti dall'Anci, l'associazione Comuni italiani, alla Finanziaria». In Conferenza sarà presente anche il presidente della Provincia: «Ho invitato alla seduta - ha proseguito Bertoncello - anche Davide Zoggia per approfondire insieme gli emendamenti proposti dall'Unione delle Province. Insieme poi valuteremo anche altre azioni necessarie per intervenire sul patto di stabilità». Nei giorni scorsi l'Anci veneta aveva avanzato delle proposte per fare fronte al problema, le ipotesi prevedrebbero un patto di stabilità su base regionale, sulla base del quale i Comuni con maggiori disponibilità potrebbero compensare chi ha problemi economici, in modo da evitare lo sfioramento del patto. Il mancato rispetto dei vincoli imposti dal patto comporta per l'anno successivo il divieto di aprire mutui per la costruzione di opere pubbliche, divieto di assunzioni, riduzione del 30% dello stipendio per sindaci ed assessori.

(Stefano Zadro)

Autonomia. Nella futura Giunta potrebbero essere cumulate le competenze su economia e innovazione

## **Bolzano verso il superassessorato**

Favorevoli gli industriali - Un pacchetto di richieste alla Provincia

Mirco Marchiodi

**BOLZANO**

Il Consiglio altoatesino è stato rinnovato da appena dieci giorni, ma gli imprenditori sanno già cosa chiedere alla prossima Giunta. A guidarla ci sarà ancora Luis Durnwalder, che con la sua Svp è riuscito a mantenere la maggioranza assoluta dei seggi (18 su 35) pur perdendo molto nei confronti delle destre tedesche. Il partner italiano è ancora da decidere: continuità col centrosinistra o nuovo asse con il centrodestra di Pdl e Lega? L'impressione è che sia favorito il Pd, ma se in Trentino - dove si voterà domenica prossima - dovesse vincere il centrodestra tutto potrebbe cambiare. Ma ci sarà da discutere anche sul programma, e l'economia ha chiare le priorità: meno oneri per le imprese, che si parli di tasse, burocrazia o procedure. E intanto si fa strada anche l'idea di un "superassessorato". «Almeno la componente dell'innovazione più legata all'economia dovrebbe stare con chi l'economia la governa», traccia la linea il presidente di Assoimprenditori, Christof Oberrauch. Ecco le principali richieste del mondo economico.

**Tasse e imposte**

È un tasto su cui l'imprenditoria preme da anni: la concorrenza di Austria e Germania è sempre più forte anche perché gli oneri a carico delle imprese italiane sono enormemente più alti. «Cercheremo di fare qualcosa, soprattutto quando sarà attuato il progetto di federalismo fiscale», è la promessa di Durnwalder. Ma alle categorie non basta. «La Provincia - propone Oberrauch - potrebbe ridurre il prezzo dell'energia del 20% per le imprese». Anche Arrigo Simoni, presidente della Cna, chiede interventi più rapidi: «Bisogna sostenere le Pmi attraverso finanziamenti diretti, rafforzamento dei Confidi e defiscalizzazione».

**Infrastrutture**

Sulla necessità del tunnel del Brennero non si discute più. Su quella dell'aeroporto sì: «Ne abbiamo assolutamente bisogno, perché il turismo continuerà ad andare bene solo se riusciremo a portare in Alto Adige ospiti provenienti da nuovi mercati, visto che quelli tradizionali, Germania in testa, sono in crisi», afferma il presidente dell'Unione albergatori, Walter Meister. Si discute anche del grande centro commerciale che la Provincia vorrebbe realizzare a Bolzano: l'Unione commercio è scettica, la Confesercenti nettamente contraria «perché - è convinto il direttore Paolo Pavan - significherebbe mettere in ginocchio il commercio di vicinato». Tra i settori più in difficoltà c'è quello delle costruzioni e la richiesta avanzata è quella di anticipare alcuni appalti pubblici, cercando di privilegiare le ditte locali. Una richiesta che Durnwalder ha accolto: «I programmi che possiamo portare avanti senza stravolgere il patto di stabilità li anticiperemo. E gli appalti saranno divisi in lotti più piccoli, in modo da permettere alle nostre aziende di partecipare alle gare con più possibilità».

**Oneri burocratici**

«Abbiamo 12mila leggi statali, 300 regionali e 1.310 provinciali con le rispettive disposizioni e normative da rispettare. Sono semplicemente troppe», accusa il direttore dell'Unione commercio, Dieter Steger. E Hanspeter Munter, direttore dell'Apa, aggiunge: «L'obiettivo dev'essere quello di ridurre gli oneri burocratici di almeno il 5% all'anno». La Provincia assicura che ci proverà: è già stato istituito un gruppo di lavoro che oltre a dover analizzare l'impatto in termini di oneri burocratici di ogni nuova legge dovrà cercare di ridurre al minimo quelle esistenti.

**Il ruolo di Tis e Bls**

Il Tis, chiedono gli imprenditori, dovrà rafforzarsi per dare nuovo slancio all'innovazione, sulla spinta anche della nuova legge da poco diventata operativa. Diventerà invece operativo solo nel gennaio 2009 il Business Location Südtirol, la società che si occuperà dell'insediamento di nuove imprese. Il primo compito sarà quello di gestire la nuova zona di espansione a Bolzano Sud, ma in generale bisognerà velocizzare i tempi per



l'assegnazione dei terreni.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Territorio. Per superare la crisi chiesta l'applicazione di una fiscalità di vantaggio e maggiori risorse regionali

## Montagna a caccia di incentivi

Plazzotta (Confindustria): «Per Agemont un ruolo da ripensare»

Mauro Pizzin

TOLMEZZO

Applicazione di una fiscalità di vantaggio, rivisitazione del ruolo di Agemont, implementazione delle risorse regionali destinate alle aziende sul territorio.

Sarà corpolento il pacchetto di richieste che gli imprenditori della montagna presenteranno al presidente della Regione autonoma, Renzo Tondo, nella prossima assemblea di fine anno. «La nostra economia - spiega Nicola Plazzotta, responsabile della Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine - non è avulsa dall'attuale quadro recessivo e rischia di scontare le difficoltà in maniera ancora maggiore per il decentramento rispetto ai flussi di capitali, ma anche di idee, delle nostre Pmi». Un conto pesante perchè aggravato da cronici problemi infrastrutturali e da costi di gestione più pesanti rispetto alla pianura.

Oltre alla fiscalità di vantaggio, tema definito «maturo per un dibattito» anche dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, nella sua visita a Trieste dello scorso settembre, secondo il referente degli industriali strategico è sciogliere il nodo degli stanziamenti regionali. È noto, infatti, che nei programmi della nuova Giunta c'è la riduzione della spesa per ridimensionare l'indebitamento. «Mi chiedo - chiarisce Plazzotta - se questi obiettivi siano ancora perseguibili malgrado le difficoltà del periodo. Serve piuttosto un piano infrastrutturale che investa nelle strade e guardi anche all'edilizia, ridando fiato ad un settore in sofferenza qui come altrove. Le nostre aziende, poi, faranno la loro parte spingendo soprattutto sulla leva dell'internazionalizzazione per superare i rallentamenti del mercato interno».

Su quest'ultimo fronte l'obiettivo è di elaborare un progetto in concerto con l'ente territoriale, coinvolgendo Agemont, l'Agenzia per lo sviluppo della montagna. «Quest'ultima - precisa Plazzotta - se ridisegnata potrebbe essere la struttura giusta per accompagnare le imprese nell'approccio ai mercati stranieri».

Allo stato, del resto, sono più d'una le perplessità che gli imprenditori nutrono nei confronti della struttura di Amaro (Ud), che pure - si legge sul sito stesso di Agemont - svolge attività di ricerca e progettazione, promozione dell'imprenditoria locale, servizi di assistenza tecnica e consulenza organizzativa, formazione, interventi di ingegneria finanziaria, gestione di progetti comunitari, nazionali e regionali che abbiano ricadute sull'area.

«Oggi Agemont è soprattutto un incubatore d'impresе - spiega il delegato di Confindustria - mentre noi avremmo bisogno della fornitura di servizi su temi svariati che possono andare dalla commercializzazione dei prodotti al marketing, allo studio di progetti mirati, al sostegno nell'internazionalizzazione».

Si tratta di un ripensamento almeno parziale di ruoli e compiti a cui l'Agenzia sta già lavorando. «Nei nostri programmi - spiega il direttore Pier Antonio Varutti - c'è anche l'accompagnamento delle imprese sui mercati esteri, mettendo a frutto l'ampia rete di contatti avviati in questi anni. Quanto ai servizi richiesti, va precisato che i nostri compiti sono quelli decisi dalla Regione».

Sulla struttura pesano, peraltro, problemi collegati al suo finanziamento. Entrata nella galassia di Friulia Holding per volontà dell'Esecutivo Illy, Agemont a tutti gli effetti è ormai trattata alla stregua da una società privata, con quote di finanziamento Ue sui progetti presentati che non possono superare il 7% dell'investimento collettivo, contro il potenziale 100% ottenibile da un ente pubblico. «Premesso che siamo strutturalmente in deficit perchè usiamo il nostro capitale sociale (pari a 18 milioni, ndr) per colmare la differenza tra i finanziamenti ottenuti e il valore complessivo del progetto, essere considerati una società privata - riconosce Varutti - impedisce alla Regione di intervenire nella sua ricomposizione perchè ciò si configurerebbe come un aiuto di Stato. È una situazione che finora siamo riusciti a mantenere sotto controllo, ma nel medio termine il problema si porrà».

Chiave per risolvere la questione sarebbe il ritorno di Agemont "in house con controllo analogo", ritornando a tutti gli effetti una struttura regionale: una prospettiva già affrontata con l'attuale governatore, da cui si attende una risposta positiva.

mauro.pizzin@ilsole24ore.com

Foto: Al bivio. Per Agemont (in foto, la sede di Amaro) possibili cambi di ruolo

Enti locali. Creata Anci Nord Est: primo caso in Italia di coordinamento interregionale delle Associazioni dei Comuni

## I sindaci triveneti fanno squadra

Lo scopo è di diventare un interlocutore forte con il Governo per il federalismo NEL MIRINO La stipula di intese con le Regioni e le Province su risorse, servizi e trasferimento delle competenze

A CURA DI

Nicoletta Canazza

Le Anci del Nord Est accelerano sul federalismo e lanciano il primo coordinamento a livello interregionale tra le associazioni di rappresentanza dei Comuni del Triveneto. Il nuovo organismo, presentato in occasione dell'assemblea nazionale tenuta dall'Ance a Trieste, punta a diventare un modello per le altre territoriali per il ruolo di interlocutore forte cui mira il coordinamento nel confronto col Governo centrale in materie di enti locali.

«Da tempo - commenta Roberto Andriolo, vicepresidente di Anci Veneto - le associazioni regionali di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige sono accomunate da una serie di intenti, primo fra tutti il federalismo fiscale. Il dibattito ormai avviato sul federalismo ha impresso un'accelerazione al loro impegno nella convinzione che decentramento e federalismo, se correttamente interpretati, possano rappresentare una preziosa opportunità per stimolare l'efficienza e la competitività dell'intero impianto istituzionale».

In pratica, le Anci del Nord Est avevano già espresso l'esigenza di trovare meccanismi per trasformare l'associazione nazionale in un soggetto federale dove le realtà regionali avessero maggiore capacità di influire sulle decisioni centrali. Obiettivo? Ancorare al territorio le scelte che lo riguardano superando le logiche politiche più sentite in sede nazionale. «Ance del Nord Est diventerà una struttura dinamica, pronta a porre le diverse questioni sul tavolo dell'Ance nazionale - sottolinea Andriolo -. Il coordinamento sarà un soggetto più autorevole nei confronti dello Stato, ma anche delle rispettive Regioni e Province autonome al fine di promuovere con più forza le istanze espresse dai Comuni e le sollecitazioni avanzate dai sindaci. Da qui il richiamo alle rappresentanze delle autonomie locali a un maggior ruolo di sostegno e di guida dei processi di cambiamento istituzionale in corso, che coinvolgono direttamente i Comuni».

Le autonomie locali vogliono realizzare un sistema che permetta di avvicinare chi decide al destinatario della decisione e garantire servizi migliori, maggiore efficienza, più partecipazione, più equità sociale, più coesione territoriale.

Molti i temi sul tappeto. Innanzitutto la compartecipazione Irpef del 20%, cavallo di battaglia dei sindaci veneti, ma anche la possibilità di stipulare intese e accordi con i governi regionali, e provinciali, su risorse e servizi. Sullo sfondo resta l'obiettivo di cominciare, soprattutto, a "pesare" di più nei processi decisionali veicolando le risorse attraverso meno soggetti.

«Se il confronto viene trasferito a livello regionale, tra Comuni e Regioni o tra singole Regioni, - sottolinea Alessandro Ceschi, direttore del Consorzio dei Comuni trentini - cambia anche il rapporto a livello nazionale per il maggior peso delle territoriali nelle rappresentanze».

Va da sé che diversi sono gli obiettivi delle Province autonome e della Regione Friuli-Venezia Giulia rispetto al Veneto. Trento e Bolzano, ad esempio, che godono già di una fiscalità di vantaggio - il ritorno al territorio del gettito Irpef o Iva versato sfiora il 90% - puntano su maggiori competenze ai Comuni. «Da questa alleanza - spiega Benedikt Galler, direttore del Consorzio dei Comuni della provincia di Bolzano - ci aspettiamo una spinta alle riforme istituzionali per portare una maggior autonomia ai Comuni, oggi costretti a confrontarsi con una Provincia troppo accentratrice, con risorse attribuite direttamente agli enti locali».

Al di là delle differenze tra enti a statuto ordinario e speciale, sono molti i punti su cui le Anci territoriali possono dialogare proficuamente. Uno di questi riguarda i Comuni di montagna. «I piccoli centri e i Comuni montani soffrono le stesse criticità - aggiunge Ceschi -. Alcune disparità devono trovare a livello comunitario misure per valorizzare le produzioni locali, ma, con competenze dirette, i Comuni possono intanto intervenire

in autonomia utilizzando diversi strumenti per evitare lo spopolamento del territorio». Stessa convergenza si riscontra su infrastrutture, servizi, rete commerciale, scuola, welfare, semplificazione delle procedure. Tutti d'accordo, infine, sul fatto che Province e Regioni autonome sono piuttosto un modello cui tendere, non da attaccare. «Oggi è necessario mettere a rete le esperienze migliori - afferma Gianfranco Pizzolitto, presidente di Anci Friuli-Venezia Giulia - e creare sinergie per il loro trasferimento. Il coordinamento vale come luogo dove far maturare le idee e anche come patto difensivo. Il nostro interesse è dare un contributo a livello nazionale perché l'associazione possa progredire. Perché a Nord Est? Quest'area è da sempre un modello e la contiguità ha favorito una riflessione in comune tra le tre regioni». Quanto prima il coordinamento riunirà il direttivo tra le tre regioni con un ordine del giorno dei punti più qualificanti.

Foto: Veneto. Roberto Andriolo vicepresidente Anci regionale

Foto: Trentino. Alessandro Ceschi Direttore consorzio dei Comuni

Foto: Friuli-V.G. Gianfranco Pizzolitto presidente Anci regionale

Gli obiettivi dei primi cittadini dei capoluoghi

## «Rivalutiamo il ruolo di tutti i municipi»

I sindaci del Nord Est hanno idee chiare sugli obiettivi del coordinamento triveneto Anci.

«Daremo un aiuto - afferma Antonio Prade, primo cittadino di Belluno - per un'approvazione del federalismo in tempi più brevi del previsto e con criteri più equi di quanto stabilito, nel rispetto del principio meritocratico. Oggi ci sono sacche enormi di ingiustizia in una ripartizione delle risorse che non può più avvenire come nel passato. Serve una particolare attenzione a chi opera bene. Belluno, ad esempio, è in testa alla classifica di Legambiente per il secondo anno consecutivo. In un altro Paese, un responsabile del Governo sarebbe venuto quantomeno a studiare il nostro modello».

I sindaci triveneti non si aspettano corsie preferenziali rispetto ai colleghi delle altre regioni, ma intendono ritagliarsi un ruolo più marcato nelle decisioni che riguardano i Comuni, sia legando la ripartizione di risorse e competenze alla ricchezza prodotta su territorio, sia premiando le gestioni virtuose. La stessa compartecipazione Irpef del 20% - hanno sottolineato all'assemblea nazionale di Trieste - è una misura pensata per tutta l'Italia, che non va a favore dei soli municipi del Nord. Anche perché uguali sono esigenze - immigrazione, mobilità, innovazione e richiesta di servizi per le fasce deboli, tanto per cominciare - e criticità.

Ultima tra queste è il coinvolgimento, anche a Nord Est, di Comuni grandi e piccoli in crisi finanziaria per aver investito in derivati o in titoli a rischio. Mentre l'Anci pensa a un coordinamento nazionale per trattare con le banche le migliori condizioni di accesso al credito attraverso competenze specifiche nella valutazione dei rischi, i Comuni fanno i conti delle perdite e provano a reagire.

Padova - toccata dal crac Lehman al pari di Verona - è anche uno dei Comuni più attivi sul fronte della compartecipazione al 20% dell'Irpef. Per il sindaco Flavio Zanonato: «Con il taglio dell'Ici il Comune ha "perso" 26 milioni. Con il rientro del 20% dell'Irpef ne avrebbe garantiti 156». Ma, al di là, dell'emergenza risorse, i sindaci non vogliono che il coordinamento diventi il solito soggetto di carta mentre le questioni restano sul tappeto. «Deve essere un soggetto efficace - dichiara Furio Honsell, sindaco di Udine - in grado di rivalutare il ruolo dei Comuni, oggi troppo penalizzati rispetto a Regione e Province. La vera sfida è la possibilità di spingere sempre più i Comuni verso le aggregazioni d'area vasta per la gestione dei problemi relativi a mobilità, ambiente, qualità dell'aria, rifiuti. Il criterio della restituzione della fiscalità vale solo a condizione di introdurre parametri di efficienza attraverso la valutazione sulla gestione dei Comuni».

In media però l'addizionale pesa meno che nel resto d'Italia

## **Caro-tributo ambientale, aliquota maxi in 17 province**

Brunella Giugliano

È in costante rincaro la "tassa ambientale". Il tributo «per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente» applicato dalle Province come addizionale alla tassa/tariffa rifiuti solidi urbani (Tarsu o Tia) versata ai Comuni, nel 2008, ha raggiunto l'aliquota massima ammessa (il 5%) in ben 15 Province del Sud. Considerando le altre due che avevano deliberato altrettanto negli anni scorsi, si arriva a 17 su un totale di 26 Province. Lo registra la Confedilizia, che, sulla base di un'indagine condotta dal proprio ufficio studi, sottolinea che l'aliquota media al Sud per il 2008 si è attestata al 4,31%, comunque inferiore al resto del Paese.

Il tributo, istituito dall'articolo 19 del Dlgs 504/92, torna sulla scena fiscale dopo un anno e mezzo (era scomparso ad aprile 2006 ed è tornato dal 1° gennaio 2008) nel modo più vistoso possibile. Questo almeno per quanto riguarda le aliquote, perché - segnala Confedilizia - i cittadini spesso neanche si accorgono di pagarlo. L'aliquota, infatti, è stabilita annualmente dalla Provincia (tra l'1 e il 5%) e grava direttamente sulla Tita riscossa dal Comune o dal concessionario della riscossione, che sono poi tenuti a versare il gettito dell'addizionale alla Provincia. Quindi, il contribuente sa di dover pagare il tributo comunale, ma non sa che il suo importo finale dipende anche dalle scelte della Provincia.

Grazie a quest'ecotassa, nel Sud le Province si assicurano un gettito annuo di circa 50 milioni. Per l'anno in corso nessuna ha diminuito l'aliquota. Dal 1993 a oggi vi è stato un incremento del 44,8%. «L'aumento è ormai un fatto generalizzato - commenta il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani -. Considerando le aree geografiche del Paese, i cittadini del Sud sono quelli che pagano meno, il 4,31%. La percentuale sale a 4,53% al Centro e a 4,67% al Nord. La media nazionale è del 4,52%. Nel 1993 la percentuale media era del 3,08%. Con un'inversione, peraltro, delle aree geografiche più tassate rispetto a oggi: allora era al Sud che si pagava di più, il 3,03%, mentre al Nord solo il 2,93%. Al Centro, invece il 3,48%. In sostanza, anche le amministrazioni che erano partite con un'aliquota bassa l'hanno innalzata negli anni».

È il caso della Calabria, dove tutte le cinque province sono al 5%. Segue la Campania, dove solo Avellino è sotto la soglia massima, col 4%. In Puglia, invece, Brindisi e Lecce hanno applicato la percentuale massima e si scende al 4% per Bari e Foggia e al 3% a Taranto. Situazione simile in Sicilia dove cinque Province (Palermo, Caltanissetta, Messina, Catania e Siracusa) hanno deliberato l'aliquota massima; ad Agrigento, invece la percentuale è del 4% e cala al 3% ad Enna, Ragusa e Trapani. La regione meno "cara" è la Basilicata, ma solo perché ha due sole Province sulla cui media (3,5%) pesa molto la bassa addizionale di Matera (2%, mentre Potenza è allineata al 5%).

«Non si capisce - continua il Presidente di Confedilizia - cosa facciano le Province per essere destinatarie di questo tributo, che peraltro si aggiunge a quanto incassano i consorzi di bonifica che pure pretendono di agire per l'ambiente. Per cui tutti incassano, ma l'ambiente peggiora sempre. Esempio è il caso della Campania dove la media è del 4,8%, nonostante i problemi ambientali siano tutt'altro che superati». Inoltre, pur se coi tributi ambientali si persegue lo scopo di modificare il comportamento dei soggetti passivi in favore dell'ambiente e di far fronte alle funzioni amministrative in materia di tutela ambientale, non sempre l'incasso è destinato a miglioramenti sul territorio. «Anche se non è possibile generalizzare - conclude Sforza Fogliani - è prassi diffusa l'utilizzo di introiti del tributo ambientale per altre necessità degli enti».

Finanza locale. Studio Spi Cgil sui centri maggiori: con il Ddl federalismo nodo copertura per il 34% di uscite  
**Grandi Comuni a rischio deficit**

Al Sud entrate sufficienti per poco più di metà delle spese correnti L'IMPENNATA Tra il 2003 e il 2007 l'addizionale Irpef è salita mediamente dell'83%, il gettito Ici del 14% e quello della Tarsu del 29% DENTRO I BILANCI Risulta bassa la capacità di autofinanziamento soprattutto in Sicilia Ad Enna si tocca il 25%, a Gela non si va oltre il 28,4%

Francesco Montemurro

Le entrate tributarie ed extratributarie coprono solo il 52% delle spese correnti dei Comuni più grandi del Sud, nonostante negli ultimi cinque anni tasse e tariffe siano aumentate molto più della spesa corrente. Dunque, se si esclude un 14% circa di trasferimenti regionali, almeno il 34% delle entrate ordinarie dei Comuni del Sud resterebbe senza copertura nell'ipotesi di eliminazione dei trasferimenti statali dalle casse comunali, prevista dal nuovo disegno di legge sul federalismo fiscale approvato dal Governo. Questi i principali risultati di una recente indagine promossa dallo Spi Cgil sullo stato delle politiche sociali.

A sostituire il gettito dei trasferimenti statali saranno, poi, le entrate provenienti da nuovi tributi propri ancora da definire e comunque collegati al patrimonio immobiliare, quelle derivanti dall'attribuzione ai Comuni di nuove compartecipazioni e addizionali ai tributi erariali e regionali e il fondo perequativo, che dovrà almeno attenuare i divari finanziari tra i Comuni più e meno ricchi.

Analizzando i bilanci 2007 dei 174 Comuni d'Italia con più di 50mila abitanti, è emerso che mediamente si riuscirebbe a coprire con le entrate proprie solo il 69% delle spese correnti e nel Sud tale valore è inferiore di ben 17 punti percentuali (52%). La capacità di autofinanziamento scende soprattutto in Sicilia, a Enna (25%), Gela (28,4%), Acireale (33,8%) e Catania (41,6%), dove i trasferimenti statali e regionali giocano ancora un ruolo molto importante nella finanza locale, a causa dell'autonomia regionale. Il rapporto tra entrate proprie e spese correnti è molto basso anche a Napoli (46%) e Reggio Calabria (52,9%), mentre cresce in Puglia e Basilicata, in particolare a Lecce (73,5%), Potenza (66,9%) e Matera (61,9%).

In generale, le maggiori capacità di autofinanziamento derivano soprattutto dagli incrementi dei gettiti tributari e delle tariffe dei servizi pubblici, ma anche dal fatto che negli ultimi anni l'aumento della spesa corrente è stato contenuto dai Patti di stabilità introdotti dalle manovre finanziarie centrali.

Secondo l'indagine, a fronte dell'incertezza sulla definizione e le conseguenti capacità di gettito dei nuovi tributi federalisti, l'unico dato certo è che nel quinquennio 2003-2007 i Comuni del Sud con più di 50mila abitanti hanno previsto di aumentare le entrate tributarie mediamente del 23% (a fronte del 16,7% rilevato a livello nazionale), con un incremento in valori assoluti di 327,4 milioni, e quelle extratributarie collegate alle tariffe del 21,1% (ben 9 punti percentuali più del valore nazionale), con un aumento delle previsioni di bilancio di 177,2 milioni.

Tutto ciò per far fronte al taglio dei trasferimenti correnti (- 9,7%) e all'aumento del 15,8% delle spese correnti previste.

«È un quadro della finanza locale piuttosto preoccupante - spiega Celina Cesari, responsabile dell'Osservatorio sulle politiche sociali dello Spi Cgil -, perché allo stato attuale i Comuni possono far fronte alle enormi responsabilità di governo locale e ai conseguenti impegni di spesa corrente, non anche attraverso il ricorso alla compartecipazione alle grandi imposte nazionali come accade in altre Stati europei, ma premendo soprattutto sulla leva delle addizionali e dei ritocchi a imposte e tariffe». Del resto al Sud, nel quinquennio considerato, relativamente ai Comuni più grandi il gettito complessivo dell'addizionale Irpef è aumentato dell'83,4% (grazie all'aumento delle aliquote sull'addizionale); le entrate da Ici mostrano un incremento del 14,2% (derivante non solo dal ritocco alle aliquote ma anche dal recupero dell'evasione); il gettito della tassa sullo smaltimento dei rifiuti (Tarsu) è aumentato del 28,7%, con record ad Aversa (101%), Catania (60%), Bari (34,5%) e Napoli (34,3%). Infine, i proventi dei servizi pubblici sono aumentati del 23,9% a fronte del 10,8% rilevato a livello nazionale.



La ricerca ha preso in esame anche l'andamento delle spese correnti. Nei bilanci di previsione queste sono aumentate soprattutto a Taranto (43%), Altamura (42%) e Catania (31%), mentre a Bari, Napoli e Reggio Calabria gli aumenti sono più contenuti anche per effetto dei processi di esternalizzazione di interventi e servizi, che hanno "espulso" dai bilanci le corrispettive entrate e spese.

Tra le componenti di spesa con gli incrementi più elevati, quelle per i servizi sociali (mediamente del 29%) e l'amministrazione generale (14,2%). Per quanto riguarda in particolare quest'ultima voce (che contiene le risorse per la burocrazia e per la gestione di servizi generali per il pubblico, quali l'anagrafe e l'ufficio tecnico), gli aumenti più consistenti si registrano a Caserta, Catania, Enna e Gela (con incrementi superiori al 30%), mentre a Napoli si rileva una dinamica molto contenuta (+4,8%).